



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

David

Mazarini, Giulio

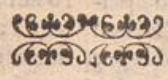
Venetia, 1607

Discorso ventesimosecondo. La dichiarazione delle parole e del sentimento del primo versetto del Salmo, oue la miseria di Dauide per grande si propone.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52609](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52609)

A DISCORSO VENTESIMOSECONDO.

La dichiarazione delle parole e del sentimento del primo versetto del Salmo, oue la miseria di Daude per grande si propone.



B MISERERE MEI DEVS SECVNDVM *magnam misericordiam tuam.*



E veduto abbiamo di fuori i Borghi si popo-
losi e grandi, e l'abitā-
ze d'albergare si nobi-
li, quanto pensiamo
ch'esser debba la città
ampia piena e super-
ba? se sono state le prime entrate, i cor-
tili & i giardini si riccamente ornati, &
addobbati, quali faranno gli abbiglia-
menti e gli addobbiamenti delle grā sa-
le, e delle segrete ritirate? se i suppor-
tici & i chioftri del Tempio stati sono
si belli e venerandi, c'anno recato à gli
occhi diletto, e destato nell'animo pie-
tà, che farà egli il Sancta Sanctorū? se i
primi tasti e le ricercate, che sin'ora sē-
tito abbiamo sono state si armoniche e
si soauì, qual cōcento formerà, qual ar-
monia il suono disteso? se di si gran so-
stanza, di si gentil sapore, e cotanto del-
l'appetito prouocatrici abbiamo le pri-
me menfe pronato, che dolcezza, * che
nudirimento i secondi fercoli, & i seguē-
ti seruigi ci recaranno? se'l proemio fu
di tanto artificio, qual'arte, e qual dot-
trina mostrerà il discorso? se'l titolo è
stato si secondo, si giocōdo, e di si gran-
de giouamento, che farà ora il Salmo?
se finalmente lo Spirito santo ha si diui-

namente parlato p bocca d'Efdra, quai
pensieri, e quai concetti aurà egli infu-
so & ispirato al suo Rè, al suo Profeta,
al suo organo viuio, al penitente Dau-
de? deh dunque lasciamo i borghi del
titolo & entriamo nella Città del Sal-
mo francamente, dalle prime entrate
della somma e del compendio auanzia-
moci alle sale & alle varie camere de'
versetti, dopo i tasti diamo principio
al suono, da gli antipasti passiamo a'
fercoli, dal proemio al discorso, dal ti-
tolo al Salmo, e da Efdra a Daude, &
vdiamolo che cō affitto suono comin-
cia si dolcemēte a piangere & a dolersi,
Miserere mei Deus secundum magnam
misericordiam tuam.

Varij
parago-
ni del ti-
tolo e
del Sal-
mo.

Basi. nel
1. omil. 2
sul Gen.

C

Tutta l'vmana giustitia in due cose
consiste, * che sono schifare il male &
appigliarsi al bene, allontanarsi dal vi-
tio & accostarsi alla virtù, odiare il pec-
cato, & abbracciare la gratia, il che va-
riamente vanno dicendo e descriuen-
do le scritture, Dauid con queste pa-
role'l disse, Dilexisti iustitiam, & odisti
ini quitatem. Declina à malo & fac bo-
num, e Iustitia & iudicium preparatio
sedis tuæ, oue iudiciū è l'istesso che de-
clina à malo, perche dal vero giudicio
nasce'l timore della transgressione, e

D
Duepar-
ti dell'v-
mana
giustitia
Sal. 44
Sal. 36
Sal. 88

L 3 giusti-

giustitia è l'altro, Fac bonum, perche nasce dalla giustitia studio & amore della virtù. con questo sentimento dice Esaia, Vir si fuerit iustus & fecerit iudicium, ma più chiaramente altroue, Quiescite peruersè agere & discite bene facere, ch'è quello che disse l'Ecclesiastico, Peccati, ne adicias iterum sed de pristinis deprecare vt tibi dimittantur, di questi due particolari interpreta S^a Tomaso quelle parole del Salmo, Qui ingreditur sine macula, ecco'l primo, Et operatur iustitiam, ecco'l secondo, coi Ezechielle Projcete à vobis pruaricationes vestras, & facite vobis coronam, così Gioelle, Derelinquat impius viam suam, * & vir iniquus cogitationes suas & reuertatur ad Dominum, similmente S. Paolo in vari luoghi, Odientes malum adhaerentes bono, Abijciamus opera tenebrarum, Ephes. 4 & induamur arma lucis, Deponite veterem hominem & renouamini spiritu, expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, induite nouum, in somma sono si necessarie per la penitenza queste due parti c'oue la scrittura induce Dio che qual huomo si pente, rappresentalo con dolore, Tactus dolore cordis intrinsecus, e con pentimento del passato, Pœnituit eum quod hominem fecisset, e con proponimento per l'auuenire, Et præcauens in futurum. e Gen. 6. d'vn'huomo perfettissimo dice, Vir simplex ac rectus, & timens Deum, & recedens à malo. Or conformi à queste due cose due sono le parti di questo Salmo penitentiale (che così giouami ordinarlo, tuttoche Eutimio, Innocenzo, Cassiodoro, Gaetano, & altri diuersamente l'vadino diuidendo e disponendo) vna s'impiega in rimouere & allontanare il male, * l'altra in richiamare e promouere il bene, e ciascheduna per se s'ha dieci versetti preso, nella prima chiede il Rè Profeta la rimessione delle colpe, cominciando così, Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam, nella seconda che gli si restituiscano l'antiche bellezze, la mon

ditia del cuore, la rettitudine dello spirito, la forza dell'animo, e la sapienza dell'intelletto, e per ciò comincia, Cor mundum crea in me Deus, &c. Ma perche oltre alla gratia giustificante, & alle pregiate ricchezze che con lei vano vnite, netezza, bellezza, e vaghezza dell'anima, due altre cose potè auer egli smarrito, vna la gratia gratis data della Profetia, e del lume dell'intelligenza perciocche forse mentre perseuerò nel peccato non profetò come soleua, e l'altra le promesse fattegli da Dio della sua successione, & in lei del perpetuo stabilimento del suo Regno, e dell'edificazione del Tempio, queste pure nel fine del Salmo in due versetti dimanda, che attenute gli sieno, Benignè fac Domine in bona voluntate tua, &c. Però vā per tutto sempre inferendo, raccordando, e rinouando quella primera richiesta della * rimessione del peccato come quella che più gli premeua, & era di tutte l'altre capo, adducendo varie ragioni, e facendo ricche promesse per ottenerla.

Nella prima parte ci con quest'ordine procede, perche prima propone il suo bisogno, e la sua miseria, e chiede per ciò misericordia e gratia, Miserere mei Deus, &c. appresso spiega diuerse ragioni, & impiega gagliarde persuasive, affincbe la sua preghiera fortisca effetto, come, ch'egli conosce l'peccato, che'l castiga, ch'è fragile, & altre c'al suo luogo si diranno. Il bisogno in tre maniere l'palesa, perche in tre maniere la sua miseria esaggera, prima per grāde, mentre ne chiede gran misericordia dapoi per molta pregando moltitudine di pietà, al fine p' brutta volendo che le sia cancellata lauata, e mondata.

Ora ricominciando da capo, noi prima dichiareremo queste parole, Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuā ad vna ad vna, perche son tutte misteriose, * dirassi'l sentimento loro, appresso discorrerassi intorno alla dottrina che cõtengono, al fine mostrerassi la pratica della dottrina.

Quello

Quello che nella nostra volgata let-
 Dichia- tione dice, Miserere mei, l'Ebraica leg-
 rasi la ge, Conèni, dalla radice Canan, che si-
 lettera gnifica auere misericordia, e gratiosa-
 del pri- mente donare, il che ci suela e scuopre
 mo ver- tutto'l discorso del Salmo, oue si dimā
 fetto. dano remissione di colpa, perdono di
 pena, restituzione di gratie, & atten-
 nimento di promesse, nō per proprio me-
 rito ma per gratia e misericordia di
 Ambr. Dio, perche la misericordia, Non iudi-
 nell'ep. cat de meritis, sed de miserijs, e parmi
 Vari pa Dauid à guisa d'huomo cauendo in
 ragoni istecato combattuto, abbia perduto, e
 di Dau- gittato in terra con la punta del nemi-
 de cadu- co ferro alle canne, non abbia spatio,
 to nel nè agio di formare altra parola, che
 peccato. clemēza, pietā, così egli abbattuto p li
 è simile colpi di Natano, prostrato per le paro-
 ad vn vi le di lui in terra. grida Miserere, con
 ro, nello che cōfessa se misero, e Dio misericor-
 steccato diofo, se vinto, e Dio vittorioso. Si suol
 dire che vā la lingua oue'l dente duole,
 ou'è l'affetto, e secōdo la varietà de
 gli affetti variamente gli huomini fauel-
 I lano, *l'amante d'amorose pratiche, il
 cupido d'interesse, l'offeso di vendet-
 te, l'ambizioso d'onore, così l'infelice
 Dauid di misericordia, riconoscendo
 la miseria, & essendo all'ora l'affetto
 suo come di moribondo, nō dice altro
 che Miserere, confessando la colpa, ri-
 conciliando Dio, mettendosi al sicuro
 con questa parola, che far poteua al
 mondo publica fede, e scuoprire il suo
 gran pentimento Miserere mei. Nelle
 speculatiue scienze Iddio è l'ultimo
 quesito, si che i Filosofi trattano prima
 delle creature, e per quelle à dire di
 Dio si conducono, ma nella christiana
 pratica, Iddio è il primo, onde la
 Filosofia fornisce in Dio, ma la Diuina
 Quui comin- scrittura da lui comincia, In principio
 cia la creauit Deus, quui comincia la pratica
 scrittura oue la ca cristiana, oue fornisce la specula-
 filosofia tione gentilesca, per ciò in tutti quan-
 fornisce tii sinistri, & in tutti i pericoli, subi-
 to l'huomo naturalmente con la men-
 te e con la voce à Dio ricorre, e se Da-
 uid non disse prima Deus, ma Misere-

re, *fù per dubbio che non gli mancasse tempo per dire quello che più gl'im porta ua.

Innocenzo e Roffino costituiscono Dauid come vn reo in presenza del Giudice, esaminato già e conuinto da Natano, c'al tribunale del supremo Principe gridi misericordia, come se dicesse, Rinōtio le difese, rifiuto le ripetitioni, ricuso l'essamine, fuggo'l giudicio, ricordeuole che Si iniquitates obserua ueris Domine, quis sustinebit? e per ciò chiedo, e scongiuro O Dio che Non intres in iudicium cum seruo tuo, ma più tosto Miserere, troppo è notorio il mio fallo, confesso e conosco che ragio neouolmente la Diuina giustitia mi condanna, ma però appello dal suo al tribunale della misericordia Miserere, & cū inuocatur misericordia tollitur exa mini locus, vbi misericordia flagitatur, grida l'indorata bocca di Grisostomo, interrogatio cessat, vbi misericordia postulatur iudiciū non sc̄uit, vbi misericordia petitur, poenā locus non est, vbi misericordia, questio nulla, vbi misericordia, cōdonata responsio est. e po teua ben'egli appellare, percioche in questa vita il tribunale della misericordia è supremo *Super exaltat misericordia iudicium, Miserationes eius super omnia opera eius. San Gregorio imagina Dauid come vn grauissimo infermo, e mortalmente ferito, simile à colui che calando da Gerusalemme in Gerico fù da'ladroni assassinato, e disperato d'ogn'altro medico à piedi del buon Samaritano grida, Miserere mei. Or chi se' tū, ch'empì l'aria di pianti e di querele? io son (egli risponde) vn'infelice combattente abbattuto e vinto, ecco, à tua discretione mi rendo. Miserere, O vincitor clemente. chi se' tu che per tutto ti lamenti con sì lugubri e sì mesti accenti? io son reo, adulterio, micidiale, e per tale conuinto e condannato, Miserere, O Giudice benigno. Chi se' tū che fai con sì acerbi lamenti r sonare le contrade e le campagne? io son infermo, Quoniam lumbi mei impleti

Roffino & Innocenzo fanlo simile ad vn reo.

Cassiod.

Grisost.

L

Greg. l'assomiglia ad vn infermo.

L 4 sunt



sunt illusionibus, non est fanitas in carne mea, Miserere mei, O celeste medico, quoniam infirmus sum, sana me Domine, quoniam conturbata sunt omnia ossa mea. Ma come ti chiami tu, quale è'l tuo nome: * dillo pur chiaramente, Mei, Mei, non osa dire come già soleua, Memento Domine Dauid, propter Dauid seruum tuum, sà ben'egli che nò sono i nomi degli scellerati nel libro di Dio scritti, Quoniam scripserunt nomina sua in terris suis, e che al suono del nemico nome si commoue Iddio anzi à sdegno, c'a perdono.

Siegue DEVS, in cui vece stà nell'Ebreo Eloim, che vol dire forte, anzi nel numero del più, fortes, com'egli sia stato da quel forte armato, da quel poderoso Spirito superato e vinto, Si spiritus potestatem habentis ascenderit super te, ne dimiseris locum tuum, cioè a dire, se'l diavolo t'assalta non t'allontanare dalla giustitia. Come che questo nome dar si foglia a' Giudici, a' Principi, à gli Angioli, à Dio, a tutti quegli, i quali per la gràde autorità e suprema podestà c'anno di punire e gastigare, sono a gli altri terribili e tremendi, onde Iddio dice di se, Sum Deus fortis & zelotes, vindicans peccata patrum in filios. Come che questo nome sin dal principio ch'ei s'introduce per Creatore sia a Dio attribuito, * e Dauid chie

da d'essere rinouato e ricreato. Come finalmente ch'egli abbia offeso tutte le Diuine persone chiama Dio nel numero del più Fortes, l'onnipotenza del Padre abusando la Regia podestà con ammazzare iniquamente, la sapienza del figliuolo cò le frodi delle lettere e del nascondere il parto. La bontà dello spirito Santo non ipfogliandosi dell'in giusto volere, ne cambiandosi di volontà a vista di tanta bontà e pietà d'vria,

quando disse, Arca Dei & Israel & Iuda habitant in papilionibus, & Dominus meus Ioab & serui Domini mei super faciem terræ manent, & ego ingrediardomum meam vt comedam & bibam & dormiam cum vxore mea per

salutem tuam & per salutem animæ tuæ non faciam rem hanc. parole che poteuano rompere i duri marmi, & ammollire ogni ostinato petto. hai ben dunque ragione O Dauid di chiedere, Secundum magnam misericordiam tuam. Nel testo Ebreo non v'è quella parola Magnam, da' Settanta per l'energia e per la forza delle seguenti parole, * Et secundum multitudinem, aggiuntani, anzi vi sono de' testi che dicono, Secundum misericordias tuas. e certo è cosa degna di marauiglia, che mentre stà Dauid in giudicio, voglia esser giudicato secondo la sua propria giustitia, Iudica me Domine secundum iustitiam meam, ma quando stassi scriuendo e fulminando la sentenza voglia essere sentenziato secondo la misericordia di Dio, Secundum magnam misericordiam tuam, e ben è'l douere, per che chiuque si mettesse affrente della giustitia di Dio, al cui cospetto i Cieli, e gli Angioli non son mondi, farebbe sempre iniquo riputato, ond'egli vuole essere giudicato con isearsa e ristretta misura d'vmana giustitia, poca & imperfetta, & alloncontro nel perdono non vuole misura d'vmana misericordia, piccola troppo & angusta, ma Diuina, grande, & infinita, si che oue l'umana direbbe, Reus est mortis qui fecit hoc, la Diuina faccia risonare, Dominus transtulit peccatum tuum, ne meno è egli contento di starne al giudicio della Mosaica legge c'al fermo di morto lo gastigarebbe, ma alla legge di misericordia e di gratia, come dice altrove, Miserere mei secundum iudicium diligentium nomen tuum, non ad arbitrio di legge, ò Naturale ò Scritta, non di Mosè ò d'altro legislatore, ma Diligentium nomen tuum.

Ma tempo è che discendiamo al sentimento di queste parole sin'ora in questa guisa dichiarate, * ch'è doppio, si che sieno ò vna richiesta ò vna scongiura, Postulationes & obsecrationes, direbbe San Paolo, e dichiaralo Agostino così, io ti dimando O Signore misericordia.

Eccl. 10

N
Offese
egli tutte
le diuine
persone, e
tutte inuoca.

a. Re. 11

Dauid
chiede
d'essere
giudicato
secondo
la sua
giustitia
ma secondo
la misericordia
di Dio

Sal. 111

P
Doppio
sentimento
della parola
movimento
setto.
1. Tim.
2.

misericordia, e misericordia grande, ò vero io ti dimando; O Signore misericordia non per mio merito, ma per la tua istessa grande misericordia, & è come s'vn pouero dicesse, io ti dimando vno scudo per cortesia, ò per carità, lo scudo sarebbe la richiesta, la cortesia ò carità la scongiura. per ò gl' Interpreti si son diuisi, & altri anno l'vno & altri l'altro sentimento seguito, noi dichiareremo ambedue. S'ella è richiesta vuol dir così, ti chiedo misericordia, ma non mi basta vna piccola, vn'ordinaria, ò mediocre, fa di mestieri ch'ella sia grande, essendo grande il mio delitto, si che quel titolo di grande può in due maniere alla misericordia conuenire, l'vna è che sia a lei conueniente epitetico, rispetto a tutti gli altri Diuini attributi, tratto e cauato dalla natura stessa della misericordia, * com'è dottrina di San Tomaso e di Gaetano, per

ciò che la misericordia non solamente come tutti gli altri attributi è infinita, per essere in Dio, & in vn soggetto infinito, ma anco per suo proprio e naturale, perch'ella risguarda ogni miseria, ella è di tutti i bisogni solleuatrice, e può soccorrere à tutti in tutto, e perciò fa mestieri ch'ella non abbia seco miseria, c'altrimenti sgombrare non potrebbe tutte le miserie, e non auendo miseria, nè veruna imperfettione, è forza che sia atto puro, e per ciò grande & infinito, onde Santa Chiesa dice, Deus qui omnipotentiam tuam parcendo maximè, & miserando manifestas. faccisi la proua di questo con metterla à fronte della giustitia, paragone che bene spesso vedesi nella scrittura fatto, e prima vedrassi che la scrittura d'ordinario costuma dire, gran misericordia, e non così gran giustitia, ma semplicemente Confitebor Domino secundum iustitiam eius. Iudicabit populos in iustitia, e se tal'ora arriua à fare grande anco la giustitia, sempre dà la precedenza alla misericordia, si che quando

Idio si chiama giusto vendicatore, * dice d'esserlo Vsq̄ ad tertiam & quartam

generationem, quando sinoma misericordioso, ò remuneratore, arriua à mille generationi, Qui facis misericordiam in millibus, & oltre à ciò dichiarando la grandezza della giustitia, la paragona alle gran montagne, Iustitia tua sicut montes Dei, ma la misericordia a' Cieli, Magna est super cęlos misericordia tua. e se di loro ragiona rispetto alla comunicazione de' loro effetti à noi, dice che la giustitia gocciola e stilla, la misericordia corre come vn fiume, Nō stillabit furor meus super Hierusalem, Magnus furor Domini stillabit super nos, così in Danielle Stillauit super nos maledictio & detestatio, in Michea Non stillabit super istis, non comprehendet confusio, e così della giustitia si parla ma odi della misericordia, Declinabo super eam quasi fluuium pacis, & quasi torrentem mundantem, effundam super vos aquam mundam. in somma è sì grande la misericordia che veniamo per lei in cognitione della grandezza della giustitia, * perche come per la grandezza d'vn braccio si conosce quella dell'altro, così quāto sia grande la giustitia si consideri e si conchiuda dalla grandezza della misericordia, che spinse Christo à patire & à morire sul legno della Croce, perche con tanta misericordia s'opponesse alla giustitia, c'ambidue sostentano il trono della Diuina prouidenza, non meno che due braccia il real seggio di Salomone. è sì grande, e sì ampia la misericordia, che sola abbraccia (come nel seguente discorso dirassi) tutte l'altre opere di Dio, & Miserationes eius super omnia opera eius.

La seconda maniera è, che si può chiamare grande vna misericordia ad vn'altra paragonata, si che quella voce grande non sia epitetico, ma aggettiuo, come dicono sostantiuato, & all'ora diremo che tra tant'altre Diuine misericordie, chiama la rimessione della colpa per più rispetti grande, e prima atteso il Donatore, scriue Plutarco d'Alessandro, che essendogli da vn'amico la dote per col-

locata

locata

Ger. 2.

La giustitia assomigliata alle montagne, la misericordia a' cieli.

Sal. 135

La giustitia stilla, la misericordia corre.

2. Paral.

12. & 34

Dan. 9

Mich. 2.

Es. 66.

Ezec. 36

Per la misericordia si conosce la grandezza dell'agiu

stia.

S

2. Par. 9

La rime

ssione della

colpa

per se i

spetti ch

iamasi

gratia,

& in pri

ma plo

donato-

re.

Dicesi spesso gran misericordia non così gran giustitia

R

Exo. 20.

locare le figliuole richiesta, comandò che gli si donassero cinquanta talenti, e ricusando colui di prenderli con dire che dieci solamente bastauano, egli rispose, * A te sì per riceuere, non à me per donare. Il simile gli auuenne con Aassarco, c'auendo comandato al Tesoriere che gli desse quanto voleua, costui rispose, ch'ei troppo chiedea, cioè cento talenti, & egli à lui, fa bene, perche sà d'auere amico che vuole e può donarglieli. Or che diremo di Dio amatissimo de gli huomini, e ricchissimo di pietà? a questo domanda Dauid gran misericordia, Prima perche così conuiene a lui donare.

II. p. chi la rice- ue. Rom. 5. Mat. 5. Geron. lib. 2. in Iouin. V. II. p. chi la rice- ue. Rom. 5. Mat. 5. Geron. lib. 2. in Iouin. V. III. Per coto del dono.

Secondo per conto di chi la riceue ch'è nemico, Commendat autem Deus charitatem suam in nobis, quia cum inimici essemus secundum tempus pro nobis mortuus est, & solem suum oriri facit super bonos & malos, & Tu fornicata es cum amatoribus multis, tamen reuertere ad me & ego suscipiam te, Gran colpa Gran Clemenza, Magnum peccatum magnam vult misericordiã, gran pouertà gran soccorso, Miserere mei Deus quoniã inops & pauper sum ego, gran miseria gran pietà, Magnam rogat misericordiam, quia magnam agnoscit miseriam, dice Agostino, * per loche noi potressimo dire Abissus abissum inuocat, dimandila pur piccola, diceua Dauid, chi peccò per ignoranza, io maliciosamente peccai, chiedala piccola chi cadde per fragilita, io era pur troppo forte, ricorra alla piccola chi in vn modo solamente ha mancato, io in molte guise fallai, prieghi la piccola chi subito doppo la caduta con l'emendatione risorse, io giacqui miseramente nel fango, e per tanti mesi pertinace perseverai.

Terzo per ragione dello stesso dono della rimessione, percioche s'Iddio libera da mal corporale è piccola misericordia, se dallo spirituale è grãde, s'egli perdona solamente la pena, è piccola, se la colpa, è grande, quello fa co' peccatori per rimunerarli di qualche bene,

questo co' penitenti, s'egli crea è piccolo, s'egli ricrea e rinnoua è grãde, e tanto maggiore deuesi il perdono istimare, quanto sù la colpa maggiore, e per ciò altroue dice, Parce peccato meo multum est enim. Mirabil cosa, anno per vfo i rei d'impiccolire e d'etenuare le colpe, e d'iscusarle cò debolezza, con ignoranza, con trascuraggine, * ò con altro, e dire al Giudice, Parce peccato meo, paruū est enim, non così Dauid, Multum est enim, e se bene meritarebbe per ciò molte graui pene, ha nondimeno il clementissimo Iddio, oue la sua gran misericordia impieghi, Multū est enim, perciò qualunque volta noi sospiriamo e piangiamo per l'infirmità, per la pouertà, per la sterilità, e per le tribulationi, e con tanto ardore chiediamo sanità, ricchezza, fecondità, e prosperità, non possiamo con verità dire Secūdam magnam misericordiam tuam, chiedendo misericordia sì piccola, che dar si suole anco a' peccatori, c'vfa Iddio spacciarla anco per moneta falsa, ò non di peso, e per bene solamente morale, ma con la rimessione dona egli insieme la gratia e l'amicitia, i doni e le virtù, Magna nobis & pretiosa promissa donauit, potestatem filios Dei fieri.

Quarto per le maniere con le quali egli ci dona e ci presenta, auenga che non solamente pregato esaudisca, e chiesto doni, ma egli ancora inuiti, esforti, * e spinga a chiedere e pregare, e come disse Dionigi, Auerfos a se & resiliētes amatorie sequitur, contendit, & deprecatur, ne se deserant, quos tanta vi amoris inquiri. questo ci vogliono dire quelle parole, Conuertimini ad me sicut in profundum recefferatis filij Israel, conuertimini & salui eritis omnes, conuertimini filij reuertentes, e similmente tant'altre in Ezechielle, in Zaccaria, in Gioelle, & alla Sposa, Aperi mihi foror mea. Aggiungesi ch'egli rimette e dona senza conditio- ne, senza numero, senza peso, peccati tutto che grauissimi & infiniti, e non diuide

diuide la rimessione, non si riferba cosa niuna, non guarisce vna parte, ma tutto l'huomo, & adopera mezi per ridurre'l peccatore grãdi, efficaci, & istraordinari, muoue (come dir si suole) ogni pietra, spazza, come quella Vangelica donna, e cerca per tutto, mette ogni cosa sopra, gli elementi, e le celesti sfere, con le quali'l benefica, e nelle quali fa opere miracolose per conuertirlo, **Luca 5.** Adhuc modicum & mouebo cœlum & terram & mare tutta la corte del cielo impiega in questo, Quia omnes sunt administratorij spiritus,* & in fine conchiude, Quid potui facere vineæ meæ & non feci?

V. p gli Quinto per gli effetti del perdono, perche liberati siamo dalla pena dal dano e del senso eterna, da quella pena di non vedere Dio, In terra Sanctorum iniqua gessit, non videbit gloriã meam e da quell'altra del crucio, Præparata est ab heri Topheth, à Rege præparata, profunda & dilatata, nutrimentum eius ignis & ligna multa. Topheth, dice Geronimo, significa seduttione, simbolo dell'Inferno, oue stanno quei tanti sedutti, che gridano, Ergo errauimus, e bene è dilatato & islargato, perche Lata est via, que ducit ad perditionem, e bene preparato, Ab heri dal dì della creatione, oue i dånati per legna e pertizzoni seruiranno.

VI. per lo fine. Sesto perche per questa via saremo finalmente condutti all'eterna salute, che chiamar si suole grã misericordia, come per lo contrario la condannagione sdegno & ira grande, Ira magna ego irascor super gentes opulentas, Secundum multitudinem irę suę non que ret.* **Aa** Mase quel dire, Secundum magnam misericordiam tuam, è scongiura, siamo sforzati à cercarui altro significato. Io sò che nella scrittura la Predestinatione è chiamata misericordia, Cuius vult miseretur, & quem vult indurat, Non est volentis neque currentis, sed miserentis est Dei, & i Predestinati **Rom. 9.** vasi di misericordia, Secundum diu-

tias glorię suę, in vasa misericordię. e misericordia grande, perche da lei tutte l'altre manano e dipendono, Nam quos præsciuit & prædestinauit, hos & vocauit &c. & anco perch'ella è come dice Dauid, Ab æterno & in æternum. il quale come c'auesse auuto di molte oculte e segrete cose riuelatione, potè perauentura sapere ancora della sua predestinatione, e de' mezi per arriuarre al destinato fine, come faceua Paolo (tutto che l'istesso sapeffe) penitenza con gastigare il corpo, e mortificare la carne. à che pure S. Piero effortaua, Satagite vt per bona opera certam vestram vocationem faciatis. e perche possono i predestinati molte volte cadere, e cadono infatto, e molte volte si rilieuan e sorgono,* & al fine starãno in piedi, non faranno à Dio inuolati, e non periranno, prega Dauid, Secundum magnam misericordiam tuam. Che dirò del battesimo? non solamente è egli chiamato misericordia grande, ma anco la figura di lui il Mar rosso, che così dice Paolo, Omnes in Moyse baptizati sunt in nube & in mari, la qual liberatione del popolo Ebreo per mezzo del mar rosso figurò la liberatione de' fedeli per mezzo del battesimo, or che potraffi dire di questa, se di quella è scritto, Traduxit populum suum in virtute magna & brachio excelso? & altroue, In manu forti, e pur di nuouo, Dux fuisti in misericordia populo, que redemisti, & portasti eum in fortitudine ad habitaculum sanctum tuum? si che preuedendo Dauid con profetico spirito questo sacramento, priega (come dice Ambrogio) che gli sia col merito di lui perdonato, che per ciò si vã seruendo di quei traslati, c'al Battesimo propriamente si conuegono, spruzzare, lauare, mondare,* & imbiancare. L'incarnatione ancora, secondo Origene, Grisostomo, e Cirillo, chiamasi grã misericordia, che com'era già stato riuelato à Dauide, fare nella sua discendenza si doneua, quando venne in terra quella gran virtù, per la quale fù fatto'l

Rom. 8

2. Pet. 1.

B b Il Battesimo gran misericordia.

1. Co. 10

Deut. 4 Exod. 13 Exod. 15

Amb. nella 2. Apolog. c. 8. C c L'incarnatione gran misericordia.

Ambr. 2 apolog. c. 24. Ilar. sui Sal. Gere. 32 1. Cor. 1

tol'cielo e la terra che così dichiara Ilario quelle parole, In principio, cioè in filio fecit Deus caelum & terram, simile à quella parola di Giouanni, Omnia per ipsum facta sūt. quest'è quella virtù grande appresso Geremia, Tu fecisti coelum & terram in virtute magna, che Paolo chiama virtù di Dio, Dei virtus & sapientia. scese dunque gran misericordia dal Cielo, quando scese quella gran virtù, Verbum caro factum, quando Suscepit Israel puerum suum recordatus misericordiae suae, quando s'adempi, Dabis veritatem Iacob, & misericordiam Abraham, quae iurasti Patribus nostris à diebus antiquis. ne deue recareci maraviglia, c'ora verità & ora misericordia si chiami, percióche la promessa che fu primieramente ad Abrahamo fatta, fù certamente parto di misericordia, e qual merito esser poteua ò de' Sati, ò della Chiesa che potesse questa gratia guadagnarsi? * però la promessa di misericordia doueuasi fedelmente adèpire, e perciò ora misericordia & ora verità vien chiamata, e con ragione misericordia grande, per essere ella il principio di tutte l'altre, capo di tutti i pietosi sentieri, che calca Ididio, così anno interpretato i Padri quelle parole, * Possedit me in initio viarum suarum, prima gratia, economia, e dispensatione di tutte l'altre. à questa aggiungono Innocenzo, Cassiodoro, e Gregorio, in particolare la Passione, che non contenta la Diuina misericordia d'auere balsato i cieli d'essere discesa, d'essersi auuolta di mortal carne volle ancora sofferire difagi, patire tormenti, e morte per l'umana generatione, che ben si deue à questa misericordia degno titolo di grande, quando Iddio

Corroborauit super nos misericordiam suam, quando Secundum misericordiam suam magnam regenerauit nos. Io per me credo che Dauid iscongiurasse Dio à dargli per dono per se stesso, quale alla grandezza sua * & alla sua Maestà si còueniua, percióche come che tutti gli attributi di Dio sieno Iddio, la sapienza, la potenza, la giustizia, e gli altri, nõ dimeno la misericordia chiamasi specialmente Iddio per essere di lui si propria, e chiunque potrà ridire (dice Agostino) come Iddio sia, potrà anco egli dirci come abbia misericordia, dica pur Dauid, e dica affettuosamente, Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam. Deh Signore, io ho graueamente peccato'l conosco e'l confesso, e solo per auerti offeso tutt'ora mi macero & affliggo, e benche grande mi paia il crucio, graue'l dolore ch'io sento, nõ oso, anzi non posso dar giudicio s'è si grande c'arriui al segno, questo è vfficio della tua diritta giustizia, ella hà carico di riconoscere il peso, e la misura del dolore, se v' di pari col mortal diletto, se'l pentimento risponde al mio fallire, se la pena s'agguaglia alla mia colpa, se la sodisfattione è pari all'interesse e al danno. Matemo, ahi temo la seuerità della giustizia, s'al solo giudicio di lei tu mi rimetti, io nõ posso allegarla per sospetta, nõ ho per questo ragioni, * non ho proue, ma sol per gratia supplico e chiedo, che ò tu mi cambi'l giudice, ò dia alla giustizia vn' assessore, e sia la gran Misericordia, ella riconosca il dolore, ella la pena, ella'l mio pentimento, io mi soggetto volentieri al suo giudicio, e tu contentati di riportarti à lei, Miserere mei secundum magnam misericordiam tuam.

1. Pet.

E e Iddio stesso chiama grā misericordia.

p
n
di
m
ce